



POR FESR CAMPANIA 2007-2013

" Il progetto Educational Quality Facilities (EQF) - Una comunità', una scuola di qualità"

Il contesto di riferimento

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 e, segnatamente, dell'Obiettivo specifico 6.a "Rigenerazione urbana e qualità della vita", la Regione Campania ha individuato l'Obiettivo Operativo 6.3 "Città solidali e scuole aperte" con cui si propone di promuovere interventi sulle strutture educative al fine di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita e di promozione sociale e culturale, consolidando il principio che la scuola e i suoi spazi sono al centro della vita di ogni comunità.

La scelta - operata per sostenere il più ampio esercizio dell'autonomia scolastica in termini di diversificazione ed ampliamento dell'offerta didattica, anche in una prospettiva di life-long learning - trova una prima corrispondenza nelle azioni di promozione sociale e culturale dei territori che hanno visto le scuole statali, di ogni ordine e grado, negli anni sempre più impegnate in una autorevole interlocuzione con il contesto circostante (Si pensi, ad esempio, ai Percorsi O.F.I -Percorsi Integrati di istruzione e formazione professionale - di respiro triennale per il conseguimento di una qualifica professionale o ai P.A.S. - Percorsi Alternativi Sperimentali di istruzione e formazione - di durata biennale, destinati a giovani fino ai 18 anni ai fini del conseguimento di una qualifica regionale immediatamente spendibile).

Nella programmazione dell'A.G.C. 17, l'obiettivo 6.3 è funzionale anche al raggiungimento degli obiettivi specifici da conseguire nell'ambito dell'istruzione e della formazione relativamente all'innalzamento delle competenze e conoscenze linguistiche e logico-matematiche dei giovani quindicenni e all'incremento percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni in possesso di una qualifica professionale almeno biennale. In tal senso, gli interventi per l'innalzamento della qualità estetica e funzionale delle architetture scolastiche /educative intervengono, in un approccio organico dell'azione regionale ai temi dell'istruzione e della formazione, quale elemento trasversale agli Obiettivi Specifici I-1) I-2) Asse IV Capitale Umano del POR FSE 2007-2013 e risultano fondamentali per il raggiungimento di più ampi obiettivi educativi, intervenendo sul recupero di sacche di abbandono ed evasione, migliorando il rapporto interattivo docente/discente, giocando un ruolo primario nel formare e modellare l'atteggiamento dei ragazzi, intervenendo con un impatto positivo sull'apprendimento ma anche sul bene stare a scuola di studenti e insegnanti.

In buona sostanza, nella logica dell'Obiettivo Operativo 6.3, l'utilizzo delle risorse FESR diviene funzionale non più alla mera messa in sicurezza e all'adeguamento delle strutture scolastiche, bensì allo sviluppo di una diversa e rinnovata concezione di Edilizia Educativa, funzionale alle esigenze dell'innovative – learning.

Il Progetto EQF

In tale contesto si sviluppa il "*Il progetto Educational Quality Facilities (EQF) - Una comunità', una scuola di qualità -*" (www.sirefcampania.it), messo a punto con il supporto scientifico del CISEM con cui è stata avviata una lunga fase preliminare di studi e ricerche sui temi dell'Architettura Educativa e dell'Innovative Learning e di confronto e approfondimento culminata nel Convegno Internazionale svoltosi a Napoli, Villa Pignatelli, il 26 e 27 giugno 2008, con i massimi esperti internazionali del settore e con il Programma di Edilizia scolastica dell'OCSE.

Per la realizzazione del Progetto, approvato dalla Giunta Regionale con l'atto deliberativo n. 1367 del 28/08/2008, sono state destinate risorse del POR FESR per complessivi € 200.000.000 e una riserva dei Fondi FAS pari ad € 100.000.000, allo stato non disponibile.

Il Progetto EQF - in parte rimodulato con la DGR n. 1567 del 15/10/2009 a seguito delle osservazioni del Comitato di Sorveglianza che da un lato hanno escluso la possibilità di finanziare la costruzione ex novo di strutture scolastiche e dall'altro hanno ridefinito gli "edifici segnale" non più come strutture ad esclusivo



uso scolastico, bensì come centri polifunzionali, al fine di corrispondere in maniera più aderente al perseguimento dell'Obiettivo Operativo 6.3.- è articolato in 4 Azioni fortemente diversificate in relazione alle tipologie di intervento:

- La prima Azione, a regia regionale, interviene sulla qualità delle strutture per il recupero di spazi educativi anche mediante la ristrutturazione e l'ampliamento di quegli edifici scolastici non completamente a norma, per la realizzazione di spazi per attività di promozione sociale e culturale e per la fornitura di dotazioni sportive e laboratoriali (Azione A -Carenza degli spazi).
- La seconda Azione, a regia regionale, è indirizzata al graduale elevamento della qualità di edifici scolastici già a norma, per potenziarne il ruolo di rete educativa territoriale, migliorarne la flessibilità degli spazi e innalzarne la qualità dell'architettura al fine di migliorare le dinamiche pedagogiche in una prospettiva di lifelong-learning e rafforzare la relazione tra scuola e territorio in funzione dell'aggregazione sociale (Azione B - Qualità prestazionali).
- Il Progetto prevede, inoltre, 2 Azioni a titolarità diretta della Regione Campania finalizzate, rispettivamente:
 - alla programmazione e realizzazione di laboratori mobili ad altissima tecnologia e livello prestazionale dotati di attrezzature specialistiche (Astronomia, multimedialità di avanguardia, energie alternative, impatto ambientale, ecc.) quali prototipi mobili di spazi didattici, di laboratori di base e speciali, nonché di spazi didattici aggiuntivi che, composti, possono costituire un edificio mobile organicamente autosufficiente e funzionale(Azione C - Laboratori mobili);
 - alla programmazione e realizzazione di interventi campione "segnale" (edifici educativi polifunzionali) omnicomprensivi di tutti i "principles" di qualità definiti in ambito CELE/OECD/OCSE, tali da fungere come "modelli" di riferimento per ulteriori interventi e, quindi, atti a generare comportamenti conseguenti di qualità progettuale. Gli edifici polifunzionali, come definiti nella DGR 1567/2009, mirano a promuovere e sostenere processi di rigenerazione sociale e culturale mediante un'offerta arricchita di servizi sociali e culturali, formativi/educativi e con adeguati spazi per attività didattiche (Azione D – Interventi campione segnale).
- Un' ulteriore Azione a titolarità regionale, infine, è quella relativa alle attività di divulgazione e supporto alla programmazione degli enti locali. Più precisamente l'Azione prevede la realizzazione di Conferenze regionali, nazionali e internazionali con riferimento ai differenti stadi di avanzamento del Progetto, attività di consulenza e corsi di formazione agli Enti interessati. Informazione e pubblicizzazione (Azione E – Divulgazione e supporto alla programmazione degli EE.LL).

L'Edilizia Educativa di qualità

In Campania, dove resta ancora alto il fabbisogno di edifici scolastici adeguati al completo soddisfacimento della domanda educativa, è apparso necessario, più che altrove, mettere a punto una strategia programmatica, finalizzata ad un progressivo innalzamento qualitativo delle strutture, che facesse proprio il concetto di Edilizia Educativa - già ampiamente affermato nei consessi internazionali (CELE/OECD) - fondato sull'applicazione di "principles", riconosciuti fondamentali, atti a promuovere e sostenere l'arricchimento e il potenziamento di un'offerta formativa in grado di corrispondere alle esigenze di crescita culturale e sociale degli individui e dei territori.

Il Progetto EQF trova, pertanto, la sua concretizzazione nell'applicazione di tali "principles" (indici di qualità) - già definiti ad oggi dall'OCSE - agli interventi da realizzare nell'ambito delle Azioni precedentemente descritte.

Tali indici possono essere così riassunti:

1. Polifunzionalità potenziale

Intesa come capacità dell'organismo architettonico di "adattarsi" ad usi, totali o parziali, diversi nel tempo;



anche al fine di acquisire un “valore immobiliare” intrinseco oggi praticamente assente, con tutte le conseguenze immaginabili sul piano della “rigidità” nelle scelte programmatiche territoriali da parte degli Enti Locali.

2. Input del contesto “rete” educativa territoriale

I servizi educativi di istruzione e di formazione sono destinati a divenire sempre più un sistema a “rete”, integrato nel più ampio sistema dei servizi territoriali pubblici (statali e non statali) e privati. Ciò richiede la capacità degli organismi architettonici di fornire “prestazioni” differenziate in relazione ai compiti di “nodo” che verranno loro specificamente assegnati. Anche il diverso dimensionamento dell’utenza (per quantità e per tipologia prestazionale) richiederà organismi “capaci” di crescere o di riorganizzarsi in modo anche non programmato a priori attraverso stralci funzionali.

3. Spazi adeguati per attività didattiche di base

La quantità di spazi didattici non può essere inferiore a standard nazionali ed internazionali minimi, che vanno garantiti necessariamente almeno per le attività di base.

4. Spazi per attività speciali e laboratori di base

Stesso input delle attività didattiche di base, ma con standard differenti in relazione ai livelli educativi ed alle tipologie delle aree / indirizzi.

5. Laboratori speciali (Alta qualità informatica, scienze, astronomia, ecc.)

In alcune realtà educative sono necessari laboratori speciali, in alcuni casi anche temporanei, che consentano un adeguato approccio pedagogico e tecnico verso discipline complesse ed in rapida evoluzione.

6. Spazi collettivi ed impianti sportivi

La esistenza e necessità di tali spazi, necessari per la didattica ma anche per il corretto rapporto con il contesto, va verificata e garantita, anche nella logica, attuale, di servizi di rete, di cui al precedente punto 2.

7. Spazi per la comunità e lifelong learning

Un corretto rapporto scuola – territorio e la riaffermazione della “centralità” del servizio pubblico educativo portano con sé la necessità di attrezzare le nostre scuole come luoghi in cui si possa “ritrovare” / “organizzare” la comunità locale: con spazi ad hoc flessibili ed adattabili e con orari d’uso allineati sui bisogni.

8. Didattica all'aperto e spazi verdi

Sempre di più si va affermando l’input di una strutturazione degli spazi esterni come spazi didattici veri e propri. I parchi dei cinque sensi, ad esempio, sono una realtà con cui è opportuno un confronto.

9. Input normativi

Esistono dei corpi normativi che definiscono una serie di requisiti minimi degli spazi e delle attrezzature scolastici. Pur nella limitatezza e spesso nella non attualità di tali input, essi costituiscono un riferimento necessario sul piano attuativo – gestionale e su quello della individuazione di alcuni requisiti minimi irrinunciabili.

10. Input relazionati alle nuove “matrici” di orientamento dei percorsi educativi

Dal tradizionale modello “classentrico”, fondato sul rapporto diretto classe – aula, si tenderà a passare, certo con gradualità, ad una organizzazione più flessibile ad es: dipartimenti centrati su gruppi (elettivi, di compito, di livello) di dimensioni molto differenziate e con bisogni funzionali/spaziali in parte strutturati ed in parte no. La prima conseguenza di tale requisito porterà, inevitabilmente, alla individuazione di “moduli



didattici spaziali” tendenzialmente adatti a ricevere indifferentemente attività e gruppi di allievi/studenti dimensionalmente e prestazionalmente diversi, con timing in parte rapidi (anche giornalieri) ed in parte con programmazioni più lunghe (settimanali, mensili, tri/quadrimestrali, annuali).

11. Simbolismo ed architettura come terzo educatore

Esiste un’ampia letteratura sull’architettura come “simbolo” e come “spazio di identificazione”.

In questo contesto il simbolismo architettonico assume una particolare importanza come momento di base del processo educativo.

E’ anche il concetto di “architettura” come terzo educatore che trovò una sua base teorica grazie ad alcuni pedagogisti di Reggio Emilia nel secolo scorso.

In poche parole l’architettura può essere usata come un indicatore di obiettivi sociali, di punti di vista, di giuste soluzioni a problemi collettivi importanti, per le politiche di rispetto dell’ambiente, ecc.

Per esempio se vogliamo indicare come obiettivo sociale quello della sostenibilità ambientale è importante che le architetture degli spazi educativi diventino un simbolo di questa scelta.

Un altro importante “intervento segnale” può essere quello di un attento recupero nell’architettura educativa di elementi caratteristici (Iconici) del contesto / regione.

Va detto poi che si sta, finalmente, sempre più diffondendo nel mondo la convinzione che anche la qualità estetica delle architetture scolastiche / educative sia un elemento fondamentale e ciò per una serie di motivi: perché ha un impatto positivo sull’apprendimento ma anche sul benessere di studenti e insegnanti; perché, essendo l’edificio il luogo dell’educazione, gioca un ruolo primario nel formare e modellare l’atteggiamento dei ragazzi; perché la scuola rappresenta un luogo di primaria importanza per la vita della collettività, meritevole quindi di dignità anche formale.

12. Flessibilità, adattabilità e versatilità spaziale, con timing diversi (Breve, media, lunga).

Il concetto di flessibilità, adattabilità e versatilità si può così sintetizzare ed articolare:

- Una flessibilità, anche giornaliera e/o addirittura oraria, massima e semplice delle componenti spaziali (aree didattiche strutturate, connettivo, ecc.), preferibilmente garantita dalla chiusura ed apertura di porte e dalla veloce riprogrammazione delle componenti impiantistiche. Ciò può essere realizzato contestualmente da un impianto distributivo modulare, dall’accorpamento anche temporaneo di spazi (ad esempio di connettivo) e dall’applicazione di alcuni accorgimenti tipici della moderna domotica (Computer integrated building) integrabili nell’impianto elettrico e di rete;
- Una adattabilità a modifiche con timing più lunghi (settimanali, mensili, tri/quadrimestrali, annuali) che agiscano sulle frontiere (soprattutto i divisori interni) e sui sistemi impiantistici. Ciò comporterà l’inevitabile utilizzo di elementi industrializzati facilmente smontabili / montabili ed accorgimenti impiantistici (riscaldamento / climatizzazione, illuminazione, allacci idrici e speciali, scarichi, cablature, ecc.) progettati per “moduli” con funzionamento e calibratura programmabile;
- Una versatilità d’uso molto ampia, capace di ridurre al minimo gli interventi necessari sulle varie subcomponenti edilizie ed impiantistiche per timing brevi.

13. Impiantistica flessibile, sicura, solida ed ispezionabile.

Un ruolo importante sarà, quindi, svolto dalle rete impiantistica, che dovrà garantire:

- Una totale flessibilità nella gestione di “bolle” microclimatiche ed ambientali di circa 12,5 mq (lo spazio didattico / gestionale più piccolo), pari a circa 37,5 mc. Tutti gli impianti dovranno essere programmabili per queste bolle;
- Una possibilità di controllo, interventi in automatico (ad esempio sulle luci, sul riscaldamento, sugli accorgimenti per la sicurezza attiva e passiva), programmazione garantita da sistemi informatizzati, a zona e centralizzati;
- Una possibilità di immediati interventi e comandi manuali da parte di docenti e non docenti (con



telecomandi mobili o aree protette di accesso;

- Una sicurezza e una solidità elevata;
- Una totale ispezionabilità per interventi di manutenzione, riparazione, adattamento, rimozione, ampliamento, integrazione, ecc.).

14. Elementi di bioarchitettura

La introduzione, nella progettazione, di elementi di bioarchitettura (materiali non inquinanti, biodegradabili, riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, ventilazioni naturali, eliminazione del radon, risparmio energetico, adeguato impatto ambientale, studi approfonditi sulla luce naturale ed artificiale e sul colore, isolamenti acustici, ecc.) oltre a migliorare la qualità della vita agli utenti può contribuire alla educazione micro e macroambientale degli allievi.

15. Energy Saving e fonti alternative

Risparmio energetico e fonti alternative (Es, pannelli fotovoltaici, pompe di calore, geotermico, cogenerazione con caldaia a gas o a gasolio, ventilazione naturale, recupero acque piovane, controllo a zone del riscaldamento e della illuminazione artificiale, ecc.) sono condizioni ormai consolidate di un metaprogetto "intelligente". Non si può non sottolineare, inoltre, la fortissima valenza educativa di realizzazioni concrete che "dimostrino" alle nuove generazione l'importanza e la centralità di questo tema in una società che vuole credere in uno sviluppo sostenibile.

16. CIB (Computer Integrated Building - Domotica)

Da alcuni anni sono disponibili, a costi accettabili, dispositivi elettronici che facilitano l'attività umana e le verifiche impiantistico - prestazionali sugli edifici mediante automazioni, controlli od ottimizzazioni. Il problema chiave di questi sistemi è la loro integrazione e correlazione nell'ambito di un'unica logica di gestione centralizzata che sovrintende a tutte le operazioni complesse necessarie al funzionamento di un edificio.

17. Sicurezza microambientale

La sicurezza microambientale rimanda ai particolari accorgimenti di bioarchitettura, coniugati con impianti di climatizzazione che consentano un efficace controllo ed intervento sulla qualità dell'aria.

18. Sicurezza antisismica

E' uno dei requisiti più importanti che va adeguatamente "rafforzato" anche con una attenzione particolare al tema delle architetture educative, infrastrutturali e strategiche.

19. Contenimento dei costi di gestione.

Una delle maggiori problematiche nella gestione degli edifici scolastici ed educativi è quello della difficoltà a garantire, anche per carenza di risorse, una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria. Ciò comporta un decadimento estetico e funzionale degli edifici francamente inaccettabile. Un'attenta progettazione e programmazione degli interventi manutentivi possono contribuire almeno a ridurre questa realtà negativa. Il contenimento dei costi di gestione potrà essere favorito anche con:

- Semplice ispezionabilità per tutti gli impianti;
- Risparmio energetico e fonti alternative;
- Controlli impiantistici su linee bus nella logica del C.I.B. (Computer Integrated Building);
- Massimo utilizzo degli spazi, con K di inutilizzazione mai superiore al 30%.



20. Possibili nodi del “Disaster Management”

Sistemi edilizi ed impiantistici sempre più complessi, microdelinquenza, atti di terrorismo, terremoti, sovvertimenti climatici estremi (con allagamenti, venti forti, tempeste, calura eccessiva, ecc.) richiederanno sempre più reti diffuse ed articolate di Disaster Management in cui gli edifici scolastici dovranno essere inseriti (si veda anche il Seminar PEB/OCSE tenutosi a Parigi il 12-14/11/03 sul tema “School Safety and Security”).

Ciò comporta una grande attenzione affinché gli stessi si possano considerare “sicuri” ed adatti ad ospitare eventualmente, con tempi e modalità differenti, persone colpite da particolari episodi disastrosi e/o forze della protezione civile.

Tale capacità comporta una serie di verifiche ed input progettuali:

- totale antisismicità, anche in aree considerate non a rischio;
- resistenza a venti molto forti, piogge acide, movimenti di terreno anche in profondità, allagamenti, ecc;
- la più ampia autonomia energetica, anche rispetto alla rete elettrica;
- la rete impiantistica e di smaltimento delle acque particolarmente rafforzata;
- adeguamenti tipologici e di materiali alle nuove condizioni climatiche;
- particolare resistenza statica e check continuo;
- particolare attenzione alla sicurezza in genere;
- grande flessibilità spaziale ed impiantistica;
- impianti di climatizzazione;
- impianti di stoccaggio dell’acqua;
- sistemi antincendio rafforzati e materiali il più possibile resistenti al fuoco.

Il Progetto pilota

Per la portata delle scelte programmatiche che contraddistinguono le singole Azioni del Progetto che si propongono, tuttavia, in un approccio unitario ai temi dell’edilizia scolastica, di conseguire un innalzamento complessivo della qualità del sistema territoriale regionale delle strutture educative, il Progetto è attenzionato dall’OCSE ai fini del riconoscimento quale Progetto pilota nell’ambito comunitario.

La peculiare connotazione di EQF - fondato sulle scelte operate nel campo dell’Architettura educativa di qualità per la loro positiva ricaduta su metodologie e contenuti dei processi didattico/formativi, per la flessibilità e maggiore fruibilità delle strutture stesse atte a soddisfare molteplici e diversificate esigenze culturali e sociali del territorio - impone che tutti gli interventi sulle strutture scolastiche già programmati e/o da programmare ai sensi della normativa nazionale e regionale di settore (L.23/96 – art. 80 L. 289/2002 – OPCM 3728/2008 - OPCM 3864/2010 – OPCM 3879/2010 - L.R. 50/85) siano realizzati in conformità ai “principles” definiti in sede OCSE (www.oecd.org/edu/facilities). Tale “buona prassi” consentirà nel medio/lungo periodo di conseguire un innalzamento della qualità dell’intero patrimonio edilizio scolastico campano nella prospettiva di una riqualificazione complessiva dell’offerta educativo/formativa.

La Partnership

La Regione Campania realizza il Progetto EQF in collaborazione istituzionale con il CELE / OECD/OCSE (Centre for Effective Learning Environments/ Organisation for Economic Co-operation and Development/Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che si occupa del tema dell’Edilizia Educativa di qualità a livello mondiale e con il CISEM (Centro per l’Innovazione e la Sperimentazione Educativa Milano – Istituto di Ricerca della Provincia di Milano e dell’Unione delle Province d’Italia) che, come da attestazione formale dell’OCSE, è l’unico Ente di Ricerca specializzato nel settore dell’Architettura Educativa e dell’Innovative-Learning (www.scuolaintelligente.it) che opera



attivamente nell'ambito del CELE/OECD/OCSE.

La Regione Campania è membro associato del CELE/OCSE e partecipa ai lavori del Governing Board anche nella prospettiva del riconoscimento del Progetto EQF quale progetto pilota in ambito OCSE; è inoltre associata al CISEM in qualità di Ente aderente e partecipa ai lavori del C.d.A. La partnership della Regione Campania con i suddetti Organismi è stata formalizzata con specifici atti deliberativi (DGR n. 1979/2008 –DGR n. 1155/2009).

Il Progetto, già noto in ambito nazionale ed internazionale, è stato presentato a:

- Convegno Internazionale “Una comunità, una scuola di qualità in Campania” - Napoli, 26 e 27 giugno 2008;
- 7° Congresso internazionale sulle strutture educative promosso dal Governo Messicano – Guanajuato 12-14 novembre 2008;
- Incontro bilaterale Regione Campania - Governo Cinese - Provincia del Sin-chuan sui temi della messa in sicurezza degli edifici scolastici - Napoli 5 dicembre 2008;
- Convegno internazionale sulla sicurezza sismica degli edifici - Pechino marzo 2009;
- Convegno internazionale sulla qualità delle strutture educativa - Ljubljana 30 settembre-3 ottobre 2009;
- Salone COMPA - Milano 4 novembre 2009;
- Seminario Informativo/formativo rivolto agli Amministratori e tecnici degli EE.LL. per illustrare gli Avvisi relativi alle Azioni A)e B) – Napoli 5 novembre 2009;
- Convegno nazionale Legambiente – Napoli 24 febbraio 2010.

Per la realizzazione di specifici interventi del Progetto, la Regione Campania si riserva, inoltre, di operare in collaborazione con Università, Centri Ricerca ed EE.LL.

Il Parco Progetti Regionale

La Giunta Regionale con delibera n. 1041 del 1° agosto 2006 ha istituito il Parco Progetti Regionale (P.P.R.) al fine di sostenere con progetti di eccellenza l'attuazione delle politiche di sviluppo della Regione Campania e della politica di coesione per i periodi 2000-2006 e 2007-2013.

Il piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del P.O.R.- F.E.S.R. 2007-2013, approvato con delibera n° 26 dell'11 gennaio 2008, ha destinato una percentuale delle risorse disponibili agli interventi per la realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali selezionati nell'ambito del P.P.R.

I progetti ammessi dal Nucleo di Valutazione attivato presso la Presidenza della Giunta (N.R.V.V.I.P.) sono stati valutati sulla base di semplici schede ricognitive ai fini di una prima verifica di corrispondenza con gli indirizzi programmatici previsti dal documento strategico regionale. Tale attività di prima valutazione del NRVVIP si è conclusa con l'assegnazione all'A.G.C. 17 di un gruppo di progetti materiali relativi ai Comuni di Avellino, Pratella (Ce) e Vibonati (Sa), Castellammare di Stabia (Na), Montemiletto (Av) e Massa di Somma (Na) ed infine un progetto immateriale del comune di Portici (Na), subordinandone, comunque, il finanziamento alla definitiva valutazione di competenza dell' Area per la verifica di coerenza con l'Obiettivo Operativo di competenza

Il compito di effettuare, pertanto, le definitive verifiche relative alla rispondenza dei progetti approvati dal N.R.V.V.I.P. è stato demandato ai responsabili degli Obiettivi Operativi interessati.

In tal senso, l'A.G.C. 17, con decreto n° 61 del 23/03/2009, coerentemente con la Delibera di Giunta n° 1041 del 2006, ha stabilito che nell'ammissione a finanziamento dei citati progetti si debba tener conto delle finalità precipe dell'Obiettivo Operativo 6.3 stesso, di competenza dell'A.G.C. 17 e, pertanto, degli obiettivi definiti con il progetto E.Q.F. dalla D.G.R. 1367 del 28/8/2008.

Più recentemente, con D.D. nn. 20, 21 e 22 del 19/03/2010 dell'AGC 03, sono stati definiti altri elenchi di progetti finanziabili. Dal primo esame delle liste sono state già individuate proposte progettuali riferite ad



edifici scolastici già presenti tra i progetti presentati in esito ai due Avvisi relativi alle Azioni A e B del Progetto EQF emanati rispettivamente con D.D. n. 282 e D.D. n.281, entrambi del 4/11/2009, dell'AGC.17. Va da sé - come peraltro previsto anche dalla DGR n.1265 del 24/7/2008 - che non sarà ipotizzabile alcuna sovrapposizione delle proposte progettuali al fine di scongiurare il rischio di finanziare due volte gli stessi interventi.

La verifica dell'effettiva finanziabilità degli interventi del P.P.R.assegnati all'A.G.C. 17 è posta in capo al Gruppo di Pilotaggio Regione – CISEM istituito con il D.D. 140/2009 incaricato del governo del Progetto EQF.

Attività programmatica - amministrativa

Alla [DGR n.1367 del 28 Agosto 2008 \(BURC n. 49 del 9 Dicembre 2008\)](#) recante ad oggetto "Una Comunità, una scuola di qualità. Il progetto Educational Quality Facilities (EQF) – POR FESR 2007/2013" con cui è stata definita l'attività complessiva che si articola in 5 segmenti :

- A) Realizzazione di spazi educativi (a norma, attrezzati e di qualità) in contesti territoriali deprivati;
- B) Elevamento della qualità di aree, edifici, attrezzature, finalizzato al rafforzamento della relazione tra scuola e territorio ai fini dell'accrescimento culturale dello stesso;
- C) Gestione dei periodi transitori nella programmazione e realizzazione degli interventi ed attrezzature rare e fortemente specializzate;
- D) Interventi campione "segnale", omnicomprensivi di tutti i principi di qualità, atti a generare comportamenti culturali di qualità conseguenti;
- E) Azioni di divulgazione e supporto alla programmazione degli enti locali;

hanno fatto seguito:

[la Delibera di Giunta Regionale n. 1979 del 12 dicembre 2008](#) con cui è stata formalizzata l'associazione della Regione Campania al CISEM, in esecuzione della DGR n. 1367/2008;

[il D.D. del Coordinatore dell'AGC 17 N. 61 del 3/3/2009](#) con cui è stata definita la procedura di attuazione degli Interventi del Parco Progetti Regionale di cui alla DGR n. 1041 dell'1/8/2006, che prevede tra l'altro, la verifica della coerenza degli interventi proposti con le finalità dell'Obiettivo 6.3 e con quelli trasversali degli Obiettivi FSE di competenza dell'Area così sinteticamente rappresentati:

- Rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione;
- Sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro;
- Migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione;
- Sostenere l'insegnamento della matematica, delle scienze e delle tecnologie nella scuola e nella formazione.

[l'atto deliberativo di Giunta Regionale n.1155 del 30/06/2009](#) recante l'approvazione dell'associazione formale della Regione Campania al CELE /OECD/OCSE in esecuzione della DGR 1367/2008,

[il Decreto n 166 del 18/06/2009](#) del Coordinatore AGC 17 di costituzione del Gruppo di Pilotaggio previsto dalla Convenzione quadro sottoscritta dalla Regione Campania e dal CISEM per la realizzazione del Progetto EQF.



[la Delibera di Giunta Regionale n. 1567 del 15 ottobre 2009](#) con cui è stata rimodulata la DGR 1367/2008 relativamente alle Azioni A, C e D in accoglimento delle osservazioni del Comitato di Sorveglianza che ha escluso la costruzione ex novo di scuole.

Con recenti provvedimenti sono stati emanati due Avvisi rispettivamente [con D.D. dell'AGC 17 n. 282 del 4/11/2009 e n. 300 del 17/11/2009](#) per la messa a bando di interventi di recupero e ampliamento degli spazi educativi (Azione A) e con [D.D. dell'AGC 17 n. 281 del 4/11/2009](#) per l'innalzamento della qualità degli spazi nella prospettiva del potenziamento dell'offerta formativa (Azione B). La progettualità espressa dagli EE.LL. per oltre 700 progetti, ha fatto registrare una buona corrispondenza delle proposte agli indici di qualità a base del Progetto EQF, definiti in ambito OCSE. Dopo una prima fase di prequalificazione dei progetti che in maniera più o meno aderenti rispondessero agli obiettivi del Progetto EQF, è in atto l'attività di valutazione di merito ai fini della finanziabilità delle proposte di maggior rilievo sul piano qualitativo in correlazione con la programmazione della rete scolastica e dell'offerta educativa ai sensi del D.lgs. 112/98, nonché delle azioni di promozione territoriale previste dagli EE.LL. interessati.

Relativamente all'Azione D), la Regione Campania ha sottoscritto specifici Protocolli d'Intesa con gli Enti Locali interessati (Napoli per Bagnolifutura – Provincia di Benevento – Comune di Marano di Napoli) ratificati con gli [atti deliberativi n. 52 del 28 gennaio 2010, n. 51 del 28 gennaio 2010 e n. 119 del 15 febbraio 2010](#), per la realizzazione di 3 “edifici segnale” intesi come strutture polifunzionali comprensivi di idonei spazi educativi, funzionali alla promozione ed al sostegno di processi di rigenerazione culturale e sociale dei territori, per aumentarne la coesione sociale e innalzare la qualità della vita in una prospettiva di lifelong-learning e di scuola aperta al territorio. Gli Enti Locali interessati concorrono alla realizzazione degli edifici segnale mettendo a disposizione le aree di sedime su cui saranno realizzate le strutture e le risorse finanziarie eventualmente occorrenti per la completa realizzazione delle opere e per il funzionamento delle stesse.

Parimenti, per l'Azione C) è stata prevista, mediante Protocollo d'Intesa, di cui alla [delibera n. 51 del 28 gennaio 2010](#), la realizzazione con la Provincia di Benevento di un laboratorio mobile ad altissima tecnologia e livello prestazionale nel campo della realtà virtuale ed “augmented reality” destinato a supportare la didattica delle discipline tecnico-scientifiche nelle scuole secondarie del territorio, a sostegno della più alta promozione e formazione culturale dei giovani e della collettività. La Provincia concorre alla realizzazione del prototipo assumendosi l'onere della manutenzione e del funzionamento del laboratorio mobile assicurando un'adeguata sistemazione logistica nei periodi di non utilizzo.

Con riferimento agli interventi di cui alle Azioni C) e D) sopra richiamate, si sta procedendo con il CISEM all'elaborazione degli studi meta-progettuali, comprensivi di tutti gli indicatori di qualità definiti in sede CELE/OECD/OCDE, a cui dovranno fare riferimento gli EE.LL. per le progettazioni preliminari di competenza.